

SCHEMA DI LINEE STRATEGICHE PER IL QUADRIENNIO 2015-2018

DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE 528/2014/A

Audizioni periodiche - Roma, 11 e 12 novembre 2014

OSSERVAZIONI ANIGAS

Le audizioni pubbliche rappresentano da sempre un importante momento di dialogo e confronto tra il Regolatore, gli stakeholders e tutti i soggetti interessati. Quest'anno ancor di più dal momento che vertono sulle linee strategiche che l'Autorità intende sviluppare nel prossimo quadriennio.

È un obiettivo ambizioso, su cui chiediamo che l'Autorità investa, così come investe l'Associazione nel fornire il proprio contributo. Questo perché riteniamo che la definizione di un Piano strategico con un orizzonte temporale di 4 anni rappresenti uno strumento utile, non solo per il Regolatore, allo scopo di operare una selezione degli interventi e allocare in maniera efficiente le risorse umane e strumentali disponibili. Si tratta di un riferimento importante per gli stessi operatori – e più in generale per il sistema – per avere un quadro chiaro e trasparente sulle linee che seguirà la regolazione e sugli assetti verso cui tenderà. In altri termini, è un strumento che:

- giova alla *prevedibilità* del sistema regolatorio, requisito che consente agli operatori di programmare la loro politica industriale;
- favorisce *l'efficienza* del sistema, in quanto consente agli operatori di orientare gli investimenti – anche per loro in termini di risorse umane e strumentali – nei settori che l'Autorità indicherà come prioritari e strategici nel prossimo quadriennio.

Auspichiamo che a tali requisiti se ne aggiunga un altro: la *stabilità*. Il mondo energetico sta vivendo – così come ha vissuto in passato – importanti cambiamenti. In questo contesto, la regolazione non deve diventare ulteriore elemento di instabilità, ma deve garantire continuità e certezza, specialmente in un settore dove gli investimenti richiedono tempi lunghi.

Questo vale prima di tutto sul versante delle infrastrutture, dove l'incertezza e discontinuità regolatoria sconta importanti ricadute negative sugli investimenti e sull'interesse degli investitori stessi a destinare risorse nel nostro settore, sia in Europa che nel nostro Paese.

* * *

Partendo dall'Europa – che ormai rappresenta il primo riferimento istituzionale - una regolazione delle infrastrutture a livello sovranazionale rappresenta uno dei tasselli per costruire il **Mercato Unico Europeo**, al fine di raggiungere una capacità adeguata e assicurare una risposta sostenibile, sicura e affidabile alle esigenze di clienti finali. Occorre lavorare su diversi versanti per garantire flessibilità, integrazione dei mercati e prezzi più bassi che consentano al gas naturale di competere con i combustibili meno costosi ma più inquinanti. Nel dettaglio, occorre realizzare efficacemente le interconnessioni e far in modo che le regolazioni nazionali, anche dal punto di vista tariffario, non rappresentino più un ostacolo ma un fattore abilitante il coordinamento dei singoli mercati.

Tutto questo presuppone un approccio ai problemi e alle questioni energetiche che sia sovranazionale, con la consapevolezza che il mercato unico e le strategie portate avanti in ambito europeo giovino ai singoli Stati Membri.

Apprezziamo il lavoro che l'Autorità sta portando avanti a livello europeo. Chiediamo che conservi e sviluppi ulteriormente questo approccio sovranazionale, anche attraverso interventi nelle sedi istituzionali che le competono. Questo specialmente nei casi in cui condotte dei Paesi transfrontalieri non siano in linea con lo sviluppo del mercato europeo e rischiano di condizionare negativamente il mercato italiano.

* * *

Passando al contesto nazionale, il criterio della **selettività degli investimenti** si ritiene debba rappresentare il riferimento per uno sviluppo infrastrutturale che sia sorretto e giustificato dal mercato.

Al tempo stesso, tale criterio deve trovare riscontro in un **quadro tariffario stabile, certo e coerente con un adeguato riconoscimento dei costi**. Quella tariffaria è la principale leva da cui dipende lo sviluppo degli investimenti sulla rete: contrazioni tariffarie - che hanno effetti limitati sul prezzo finale e sono scarsamente percepiti dal consumatore – rischiano di deprimere l'industria del gas e avere importanti ripercussioni sul valore degli *asset*.

La necessità di definire un quadro regolatorio chiaro, stabile e che fornisca segnali di lungo termine è imprescindibile anche per gli investimenti in nuove

Contesto europeo

OS1 – Europeizzazione della regolazione delle infrastrutture di interesse transfrontaliero

Infrastrutture

OS2 – Attuazione di una regolazione selettiva degli investimenti infrastrutturali

“infrastrutture strategiche” di cui al d.lgs. 93/11, che consentano di interconnettere, diversificare ulteriormente le fonti di approvvigionamento e aumentare la sicurezza del sistema.

Tre sono i profili tariffari che si sottolineano e che si ritiene debbano trovare sviluppo nelle linee strategiche dell’Autorità:

- 1) Il primo è la **remunerazione del capitale investito**: manca tra le linee poste in consultazione il riferimento al programma di revisione del tasso di remunerazione del capitale investito relativo alle infrastrutture regolate. Si tratta di un punto fondamentale e delicato da cui dipende la creazione di un contesto attrattivo per gli investimenti. Una flessione – ancorché lieve – della relativa voce tariffaria rappresenta una segnale negativo per gli investitori che può portare a un allontanamento dei capitali dal settore e ha pesanti deprezzamenti per le società quotate.
- 2) Il secondo è la **tutela gli investimenti passati**: le modifiche regolatorie devono valere per il futuro senza pregiudicare e penalizzare le strategie passate degli operatori, poste in essere facendo affidamento sul contesto allora vigente.
- 3) Il terzo è la **remunerazione della gestione dell’infrastruttura**: la tariffa destinata al gestore della rete rappresenta complessivamente oltre il 15% del prezzo finale. Nel definire la disciplina tariffaria occorre tenere conto del peso contenuto di tale voce per il consumatore finale e, per contro, dell’impatto notevole che il mancato conseguimento dei ricavi regolati può avere sulle politiche di sviluppo infrastrutturale.

Questo vale per tutte le infrastrutture regolate, dal trasporto fino alla distribuzione.

Rispetto alla distribuzione, il Piano strategico accenna al “*rafforzamento e all’estensione della regolazione della qualità del servizio*” e al “*processo di smartizzazione della rete*”.

Si osserva che la regolazione della **qualità della rete** in Italia ha già livelli elevati. Si ritiene quindi che l’approccio possa essere di tipo “conservativo”. Maggiori risorse andranno invece destinate alla “**smartizzazione**” della rete gas, che rappresenta un aspetto dell’evoluzione tecnologica verso cui sta tendendo l’intero sistema energetico.

Le nostre aziende di distribuzione stanno investendo nell’importante riforma che sta interessando il settore: la costituzione dei nuovi **ambiti territoriali** e l’avvio delle relative **gare** per l’assegnazione del servizio. Si tratta di un processo che cambierà volto al comparto. La regolazione è anch’essa chiamata ad accompagnare tale riforma, tenendo conto del fatto che oggi siamo ancora in una fase di passaggio: la prima tornata di gare rappresenterà in sé e per sé una fase di transizione. Le singole concessioni dovranno subire un’operazione di

OS3 – Razionalizzazione degli assetti di distribuzione e sviluppo organico delle reti di distribuzione

omogeneizzazione a livello territoriale, gli operatori stessi – sia piccoli che grandi – dovranno attrezzarsi per partecipare a gare e gestire servizi su perimetri radicalmente più ampi degli attuali. Questo comporta attività, oneri e costi che possiamo definire di “transizione e assestamento” verso un nuovo modello di gestione della distribuzione del gas.

E' importante che l'Autorità:

- garantisca un'adeguata copertura dei costi, con la consapevolezza che l'efficienza e le economie di scala non saranno immediate ma potranno percepirsi quando il sistema si sarà assestato su nuovi equilibri;
- nel perimetro delle sue competenze, assicuri una adeguata valorizzazione degli *asset* della distribuzione, nell'ottica di preservare il valore dell'industria e garantire un ritorno a quegli operatori che usciranno dal mercato e hanno investito risorse negli impianti che cederanno;
- nei limiti dei compiti attribuiti, sviluppi una regolazione che preservi gli aspetti concorrenziali e il confronto competitivo proprio delle gare che si svolgeranno;
- continui a mettere a disposizione delle Stazioni Appaltanti il patrimonio di informazioni e dati relativi agli impianti che sono necessari per la predisposizione dei bandi di gara e dei relativi documenti, operando in questo ambito come “facilitatore” dei rapporti tra Enti locali e gestori.

* * *

Negli ultimi anni, importanti riforme hanno interessato anche altri settori regolati. Abbiamo accolto con favore gli interventi volti al recepimento dei codici europei (CAM, CMP, Balancing Code) e l'introduzione di nuove logiche di approccio alle infrastrutture di rete.

Al tempo stesso, dobbiamo osservare come tali riforme non sempre siano state attuate con tempistiche adeguate. L'esigenza di stabilità e certezza della regolazione richiede che il quadro di riferimento sia definito *ex ante* e con congruo anticipo rispetto all'entrata in vigore dei provvedimenti e che lo stesso non venga modificato in corso d'anno. Si tratta di una condizione necessaria affinché gli operatori possano valutare – e non subire – gli impatti di tali riforme sulle loro strategie commerciali. Questo anche nell'interesse dello stesso sistema e con l'obiettivo di valorizzare le risorse infrastrutturali.

Tali considerazioni valgono oggi *in primis* per lo **stoccaggio**, rispetto al quale è urgente definire le regole delle procedure d'asta per l'allocazione della capacità, garantendo la priorità di assegnazione agli operatori che riforniscono i clienti civili.

**Liquidità e
flessibilità del
mercato**

OS8 – Aumento della flessibilità e dell'efficienza del sistema di bilanciamento e dei servizi di stoccaggio e di rigassificazione.

Lo stoccaggio rappresenta inoltre uno dei tasselli a cui è collegato il **bilanciamento** e il disegno di mercato che si intende implementare nei prossimi mesi in vista del 1° ottobre 2015. Siamo favorevoli all'avvio di un mercato "a regime" a partire da tale data. Riteniamo però importante che il quadro regolatorio sia definito con congruo anticipo e che in un periodo fortemente critico come quello invernale non vengano introdotti elementi di incertezza. Questo obiettivo è realizzabile solo se gli *stakeholders* interessati, l'Autorità e il GME – ciascuno con le proprie competenze – avviano un processo di consultazione e definizione del quadro di riferimento tempestivo e armonizzato. Per consentire agli utenti una efficiente gestione e previsione dei propri fabbisogni, a vantaggio di tutto il sistema, sarebbe inoltre opportuno mettere a disposizione informazioni sempre più complete, ferme restando le opportune valutazioni circa la sensibilità dei dati in esame e gli impatti sui sistemi.

Si ritiene inoltre importante che l'Autorità definisca i **corrispettivi gas** coerentemente con le indicazioni del Codice di Rete Europeo e, in particolare, operi una revisione dei corrispettivi variabili applicati agli *entry point* che sono riconducibili a costi diversi dal trasporto. Tali corrispettivi oggi rischiano di avere effetti distorsivi sulle quotazioni al PSV e di incidere sullo *spread* tra PSV e i prezzi agli altri *hub* europei.

OS7 – Revisione delle struttura dei corrispettivi gas e delle modalità di allocazione della capacità di trasporto in un'ottica di mercato

Sempre in tema di trasporto, Anigas ritiene opportuna l'introduzione anche in Italia, come già in molti Paesi europei, di un'opzione di revisione degli impegni pluriennali di capacità (cd *reset option*) per gli operatori che ne siano divenuti titolari in un diverso e inatteso contesto normativo e regolatorio, ferma restando l'assenza di ogni pregiudizio sul conseguimento dei ricavi da parte dei TSO. Inoltre tale processo di revisione dovrebbe avvenire anche con un coordinamento a livello europeo, specialmente con i Regolatori dei paesi confinanti.

* * *

Lo sviluppo del **biometano** e la sua integrazione nell'infrastruttura gas sono richiamati in più parti nello schema delle linee strategiche dell'Autorità.

Si condividono i criteri indicati e l'attribuzione al CIG delle relative competenze sul piano tecnico.

Si ritiene importante che la regolazione si sviluppi secondo il principio di neutralità e indipendenza, non rappresenti un elemento ulteriormente incentivante, né direttamente né indirettamente, e garantisca la parità di trattamento delle risorse.

OS9 – Favorire lo sviluppo efficiente, economico, sostenibile e sicuro della produzione di biometano da fonte rinnovabile

In particolare, nell'ottica di garantire un'efficiente rapporto costi/benefici, si ritiene importante prevedere l'immissione in rete solo quando i benefici risultino superiori ai costi per il sistema, considerando a tal fine non solo i costi legati alle opere di connessione necessarie ma anche tutti gli oneri generati dalle attività inerenti la gestione operativa, che andranno riconosciuti al gestore della rete. Infine, è necessario assicurare che l'immissione e il trasporto del biometano nel sistema del gas naturale non generino problemi tecnici e di sicurezza nella gestione di infrastrutture oggi eccellenti sotto questi profili.

* * *

Passando alle linee strategiche illustrate con riferimento al **mercato retail**, viene evidenziato come tale mercato – a detta del Regolatore - non abbia ancora raggiunto il grado di maturità atteso per una completa liberalizzazione e la capacitazione del consumatore “medio” non sia ancora adeguata. L'Antitrust nazionale e l'ACER, per contro, invocano una rimozione dei prezzi regolati, specialmente laddove non consentono un pieno sviluppo della concorrenza perché troppo allineati (o addirittura al di sotto) dei costi.

A fronte di questo contesto, rileviamo come manchi nelle linee strategiche dell'Autorità un percorso concreto di evoluzione del quadro regolatorio a tutela del cliente finale che conduca progressivamente a un completo superamento dei prezzi regolati e delle forme di tutela non più giustificate alla luce del percorso fatto dal mercato in ormai più di dieci anni di liberalizzazione. In altri termini non vi è indicazione di una prevista “*dead line*” della tutela.

Tale percorso potrebbe essere sviluppato intervenendo prima di tutto sulla tutela di prezzo.

Le linee strategiche dovrebbero individuare il percorso che porti il mercato al progressivo **superamento del prezzo regolato** per *tutti* i clienti finali. Ancorché si trattino di prezzi di riferimento, nella sostanza incidono sul mercato alla stessa stregua di un prezzo regolato. In parallelo a tale percorso dovrebbe svilupparsi una revisione della disciplina del *bonus gas*, al fine di potenziare lo strumento della c.d. “tariffa sociale” anche attraverso il riconoscimento di agevolazioni più consistenti di quelle attuali.

Fino al completamento di tale processo, il prezzo regolato deve assicurare al venditore un pieno riconoscimento dei costi sostenuti, specialmente attraverso una corretta determinazione della componente destinata a coprire proprio gli oneri che sostiene per lo svolgimento dell'attività di vendita al dettaglio. In altre

Mercato Retail

OS13 – Aumento della concorrenza nel mercato

parole, la QVD dovrebbe garantire ai venditori la copertura di tutti i costi che sostiene, compresi quelli legati alla gestione della morosità dei clienti finali.

La **morosità** rappresenta un grave problema per gli operatori della vendita, che si è aggravato nell'ultimo periodo a causa non solo della crisi economica ma anche del cosiddetto "turismo energetico". Le linee strategiche contengono un paragrafo espressamente dedicato alla morosità nel settore idrico. Si ritiene vada maggiormente sviluppata per il settore gas, tenendo conto del fatto che la morosità va a danno non solo delle aziende di vendita ma di tutto il sistema. Questo deve portare all'esclusione di approcci "paternalistici" che legittimino il cliente moroso a continuare a usufruire della fornitura perseverando nel disattendere il pagamento delle bollette.

A tal fine occorre implementare rapidamente, senza ulteriori rinvii o sperimentazioni, strumenti volti a prevenire il fenomeno, che consentano al venditore di verificare preventivamente l'affidabilità del cliente e di non procedere alla sua acquisizione. Questo attraverso l'introduzione di soluzioni quali la banca dati dei clienti morosi e il blocco dello *switching*.

La morosità genera inoltre costi anche sul piano fiscale per i venditori: riteniamo necessario valutare l'opportunità di individuare soluzioni idonee a superare le difficoltà nel recupero dei crediti da parte delle imprese di vendita che restano di fatto gravate dagli oneri tributari, in particolare IVA e accise.

Sul versante dei gestori della rete, dobbiamo prendere atto che la regolazione, distinguendo – a nostro avviso correttamente – il ruolo di questi ultimi da quello dei fornitori, ne ha aumentato, pur con aspetti ancora da completare o meglio calibrare (sia lato rete che lato vendita), la responsabilizzazione, facendo sì che vengano rese disponibili maggiori capacità di chiusura rispetto al passato e che possano essere poste in essere azioni più incisive, finalizzate alla chiusura dei punti di riconsegna nella titolarità di clienti morosi.

Rispetto al mercato *retail* riteniamo inoltre importante che l'Autorità affronti in sede di definizione delle linee strategiche il tema della **tutela dei rapporti contrattuali tra cliente e venditore**.

La gestione del rapporto tra cliente finale e venditore – tanto nella fase precontrattuale, quanto nella fase di esecuzione della fornitura - rappresenta un versante su cui l'operatore commerciale può far leva per offrire servizi migliori e competere. La regolazione dovrebbe favorire e promuovere spazi per le iniziative di *marketing* di ciascun operatore con la consapevolezza che la competizione può generare un circolo virtuoso a vantaggio del cliente finale.

In questo ambito, la riforma ipotizzata con il progetto **Bolletta 2.0**, pur rappresentando sicuramente uno strumento di maggiore capacitazione del cliente finale e di razionalizzazione con il consumatore, dovrebbe svilupparsi con

un'azione mirata sul mercato ancora oggetto di tutela. Dovrebbe invece lasciare alla libera contrattazione la possibilità di utilizzare la bolletta come leva commerciale, in modo che il venditore possa ipotizzare forme di comunicazione e contenuti innovativi e diversi a vantaggio del consumatore. Si ritiene necessario un ulteriore confronto tra Autorità e operatori su aspetti applicativi, anche in relazione alla necessaria conformità con la normativa fiscale, e sulle tempistiche di implementazione della nuova bolletta, considerando l'impatto che questa avrà sul cliente finale e sull'adeguamento dei sistemi dei venditori.

Un ultimo aspetto da evidenziare con riferimento al mercato retail riguarda la gestione dei flussi di comunicazione tra operatori quale elemento che contribuisce allo sviluppo del processo concorrenziale. La standardizzazione e l'automazione informativa dei principali processi del mercato sono elementi da cui non si può prescindere per realizzare l'efficienza nei rapporti tra gestori e utenti della rete allo scopo di realizzare una gestione efficiente di tali processi.

Già oggi nel settore gas, a differenza di quello elettrico, il sistema di scambio delle informazioni tra venditori e distributori per i principali processi commerciali è standardizzato e regolato da un Codice di Rete sostanzialmente completo ed efficiente.

In tale contesto, il **Sistema Informativo Integrato** rappresenta un importante strumento che riteniamo vada concepito con un ruolo di depositario dei dati e certificatore dei flussi. Va invece approfondita l'opzione di utilizzare il SII come piattaforma nei processi commerciali, tenendo conto del fatto che questo potrebbe allungare i tempi di esecuzione dei processi relativi alle prestazioni e presentare rischi di fallimento delle transazioni, con impatti sulla qualità del servizio oggi raggiunta con l'attuale sistema.

* * *

Con il d.lgs. 102/2014, l'AEEGSI include nel perimetro dei suoi poteri quello di disciplinare il **teleriscaldamento**. Si tratta di un nuovo settore in cui l'Autorità sarà chiamata a costruire e sviluppare la regolazione. Si è accolta con favore la disposizione che ha attribuito tale compito all'AEEGSI.

Teleriscaldamento

In analogia al biometano, anche rispetto a tale ambito è importante che le regole che andranno a definirsi rispettino la parità di trattamento tra le risorse e non introducano elementi che possano essere utilizzati come distorsivi sul piano concorrenziale tra i vettori energetici.

* * *

Con riferimento al sistema di tutele dei clienti finali, si condivide l'idea di operare una **razionalizzazione degli strumenti per la trattazione dei reclami e la risoluzione extragiudiziale delle controversie tra clienti finali ed esercenti**.

Enforcement

Tale processo dovrebbe ispirarsi ai seguenti criteri essenziali:

- è necessario preservare il rapporto operatore-cliente, assicurando che l'impresa di vendita sia il primo interlocutore nel caso in cui il consumatore riscontri un problema relativo alla fornitura. Quando un cliente finale evidenzia una problematica connessa ad un servizio erogato, il primo soggetto naturalmente ed obiettivamente deputato - e interessato ovviamente, a risolverlo - è il suo fornitore; quest'ultimo meglio di chiunque altro può intervenire per sanare in modo soddisfacente la problematica evidenziata, in quanto la conosce e comprende meglio di chiunque altro;
- è necessario delineare in maniera più precisa il confine tra l'ambito regolatorio dell'AEEGSI e gli strumenti a tutela del cliente finale in capo alla giustizia ordinaria. Questo affinché siano chiaramente delineati gli step percorribili dal cliente, anche su base volontaria, escludendo che quest'ultimo possa ricorrere ad entrambe. Ad oggi si fatica a comprendere quale ruolo possa assumere la stessa Autorità in un eventuale livello decisorio, che si verrebbe ad affiancare alla tutela giurisdizionale ordinaria.

OS23 –
Razionalizzazione del sistema di tutele dei clienti finali per la trattazione dei reclami e la risoluzione extragiudiziale delle controversie insorte con gli operatori dei settori regolati

Lo sviluppo di **indicatori reputazionali** rappresenta uno degli aspetti richiamati dall'Autorità nel definire le proprie linee strategiche in materia di *enforcement*.

OS26 – Sviluppo indicatori reputazionali

Si esprimono perplessità in quanto riteniamo che sia il mercato a dover decidere i driver di qualità da imporre, specie con la restrizione del perimetro del servizio di tutela, e non lo sviluppo di indicatori reputazionali. La “sanzione” per livelli qualitativi non ottimali non dovrebbe arrivare dalla Autorità, ma direttamente dal mercato in termini di “perdita del cliente”. In proposito non possiamo che accogliere con favore gli orientamenti posti di recente in consultazione sulla revisione della disciplina della qualità dei call center con cui l'Autorità propone di non provvedere più a partire dal 1° semestre 2015 alla formazione e pubblicazione della graduatoria così come ipotizzata in precedenza.

L'implementazione degli obblighi introdotti dal **REMIT** si ritiene debba avvenire limitando gli oneri a carico degli operatori, specialmente dal punto di vista della reportistica, sfruttando le informazioni e i dati che l'Autorità già raccoglie nell'ambito delle diverse raccolte dati.

OS28 – REMIT

* * *

Accountability e trasparenza sono strettamente collegate l'un l'altra. La credibilità dei provvedimenti regolatori si gioca su due versanti: quello – appunto – della trasparenza e quello della corretta comunicazione all'esterno delle decisioni regolatorie.

La trasparenza e la **consultazione degli stakeholder** sono aspetti e momenti essenziali dei procedimenti regolatori dell'Autorità. La consultazione in particolare rappresenta uno dei fondamenti che legittima il potere stesso dell'Autorità di intervenire sui mercati.

Si esplicano prima di tutto in una fase *ex ante*, quando il Regolatore pone in consultazione i propri orientamenti: la chiarezza e la completezza delle linee esposte nei documenti di consultazione è essenziale per consentire agli operatori di fornire un contributo qualificato sugli effetti delle proposte avanzate.

Assumono una rilevanza ancor maggiore nella fase *ex post*, quando l'Autorità adotta il provvedimento conclusivo: motivazione completa, illustrazione di quanto emerso nell'istruttoria condotta e indicazione degli elementi di fatto che sono posti alla base della decisione regolatoria sono aspetti in cui si declina il principio generale della trasparenza.

Un provvedimento carente sotto questi aspetti vanifica la stessa consultazione *ex ante*, in quanto gli operatori non hanno modo di comprendere il percorso motivazionale seguito dall'Autorità e il rilievo che hanno avuto le osservazioni presentate ai fini della delibera poi adottata.

Si chiede quindi che l'Autorità investa tanto nella fase di consultazione quanto nella stesura di provvedimenti completi, chiari e motivati, che diano conto con trasparenza dell'istruttoria condotta. Da questo dipende anche la certezza regolatoria, in quanto previene contenziosi.

La corretta comunicazione all'esterno dei provvedimenti è un momento essenziale: la regolazione è destinata agli operatori, ma ha impatti diretti sui consumatori e indiretti anche su altri mercati, come ad es. quello finanziario. Riteniamo importante che l'Autorità investa sotto questo profilo, rendendo noti i contenuti dei propri provvedimenti nelle forme più chiare e semplici possibili e adoperandosi per prevenire interpretazioni fuorvianti che potrebbero destabilizzare il mercato.

Ai fini di promuovere l'accountability dell'Autorità, si propone - quali azioni concrete – di procedere alla pubblicazione delle risposte ai documenti di consultazione laddove gli operatori non abbiano espresso necessità di riservatezza e di garantire – nei limiti del possibile – la pubblicazione tempestiva delle relazioni tecniche ai provvedimenti regolatori.

Accountability e Trasparenza

OS31- Nuove misure di accountability in particolare verso gli stakeholder

OS32 – Promozione di maggiori livelli di trasparenza

* * *

Si propongono infine delle linee di intervento non illustrate direttamente nello schema di piano strategico, ma rispetto alle quali si ritiene importante che l'Autorità valuti uno sviluppo del proprio ruolo e attività.

Il documento posto in consultazione evidenzia come *“il forte calo della domanda interna da una parte e la rapida evoluzione della normativa europea dall'altra, stanno rivoluzionando in breve tempo assetti e dinamiche consolidati negli anni nel settore del gas naturale”*. Si ripropone anche il tema dell'Italia come *hub* del gas, allo scopo di esprimere livelli di prezzo coerenti con le dinamiche europee.

Dobbiamo partire dal presupposto che oggi il gas non sta vivendo un momento facile. Il calo dei consumi registrato negli ultimi anni è figlio della crisi economica ma – e forse ancor di più – di politiche energetiche – europee e nazionali, passate e future – che hanno incentivato determinate fonti che sono andate a sostituire il metano negli usi in cui è impiegato.

L'Autorità non definisce la politica energetica del Paese, è chiamata a tradurre le scelte politiche in provvedimenti regolatori efficaci e coerenti. Al tempo stesso, riteniamo che l'Autorità – con l'indipendenza che la connota – sia tuttavia chiamata a fornire il proprio contributo e parere sugli effetti che determinate decisioni in materia di politica energetica e fiscale possono avere sui mercati regolati, in modo da fornire ai decisori pubblici gli elementi tecnico-regolatori per operare delle scelte politiche consapevoli e informate.

Rispetto alla prospettiva futura che vede una riduzione dei consumi di gas, non può non osservarsi come questa abbia un impatto non indifferente per l'intero sistema energetico, in primis, in termini di costi e di ritorno degli investimenti: un minore utilizzo della rete implica un aumento dei costi unitari di utilizzo. Va aggiunto che investimenti in nuovi settori generano nuovi costi che vanno a sommarsi a quelli regolati dall'Autorità.

Auspichiamo quindi un maggiore intervento dell'Autorità attraverso lo strumento delle segnalazioni a Governo e Parlamento per evidenziare e sottolineare gli effetti che determinate scelte politiche e fiscali possono avere sulla bolletta energetica del Paese. Da questo punto di vista, preoccupano le iniziative emerse a più riprese di utilizzare la bolletta energetica quale strumento di riscossione di oneri impropri non connessi in alcun modo all'utilizzo di energia.

Si evidenziano infine due ulteriori temi meritevoli di essere inseriti tra le linee strategiche del prossimo quadriennio.

Il primo riguarda il **rapporto tra disciplina regolatoria e normativa fiscale**: si ritiene importante sviluppare un coordinamento tra AEEGSI e le autorità fiscali. Si chiede sotto questo profilo di prevedere l'istituzionalizzazione di tavoli di



consultazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e l'Agenzia delle Entrate, con la partecipazione delle Associazioni di categoria.

Il secondo attiene ai **possibili sviluppi degli impieghi del gas naturale**. L'Autorità dovrà tener conto dell'impatto che avrà sul settore l'evoluzione dell'uso del gas naturale per trasporti via mare e via terra e degli eventuali interventi sul quadro regolatorio che si renderanno necessari in seguito alla definizione di un piano strategico nazionale sull'utilizzo del GNL in Italia e conseguentemente del rafforzamento dell'utilizzo del gas naturale compresso per autotrazione.